

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
	PAG.		
ALMIRANTE: Licenziamento di personale non di ruolo dell'I. C. E. temporaneamente comandato alle dipendenze del Ministero del commercio con l'estero. (3579) . . . . .	23209	FODERARO: Sospensione dell'energia elettrica nel comune di Iacurso (Catanzaro) da parte della S. M. E. (3428) . . . . .	23215
ALMIRANTE: Sistemazione dell'edificio scolastico nel comune di Castellino sul Biferno (Campobasso). (3622) . . . . .	23210	GUADALUPI: Provvedimenti a carico del sindaco di Torchiarolo (Brindisi). (3494) . . . . .	23216
ALMIRANTE: Riserva di posti agli ex combattenti nei Conservatori di musica (3537) . . . . .	23210	GUADALUPI: Liquidazione della pensione di guerra all'ex militare De Bartolomeo Vincenzo. (3678) . . . . .	23216
ALMIRANTE: Situazione dei profughi dalla Cirenaica di stanza in Tripolitania. (3471) . . . . .	23210	LATORRE: Limitazione dell'afflusso di religiose nelle scuole materne della provincia di Taranto. (3370) . . . . .	23217
BABBI: Deliberazione in materia di appalto del servizio di riscossione delle imposte di consumo da parte della Giunta comunale di Rimini. (3434) . . . . .	23211	LATORRE: Nomina di un titolare per il posto di segretario generale nell'amministrazione provinciale di Taranto. (3649) . . . . .	23217
BAVARO: Provvedimenti per disciplinare il traffico automobilistico. (3493) . . . . .	23211	LEONE MARCHESANO: Promozione dei direttori didattici. (3613) . . . . .	23218
CINCIARI RODANO MARIA LISA: Costruzione della nuova sede della pretura unificata di Roma. (3351) . . . . .	23212	MAGLIETTA: Pagamento di indennità arretrate ai dipendenti di alcuni comuni della provincia di Napoli. (3560) . . . . .	23218
COLASANTO: Istituzione di una coppia di rapidi fra Roma e Napoli. (3631) . . . . .	23212	MANCINI: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Rogliano (Cosenza). (3539) . . . . .	23218
COLI: Situazione del personale delle ricevitorie postali e telegrafiche. (3677) . . . . .	23213	MASSOLA: Divieto di un corteo indetto per la festa dell'Unità in Ancona. (3549) . . . . .	23219
COLI: Completamento dei lavori dello scalo di alaggio del porto di Pesaro. (3468) . . . . .	23213	MICHELI: Riparazione della strada provinciale Gubbio-Fossato di Vico (Perugia). (3600) . . . . .	23219
COLITTO: Completamento delle opere nel vivaio forestale « Selva del Capo » nel comune di Campochiaro (Campobasso) (3653) . . . . .	23214	NATOLI: Perquisizione effettuata il 5 agosto 1950 nei locali della federazione del P. C. I. di Roma. (3359) . . . . .	23219
COLITTO: Lavori di riparazione della chiesa parrocchiale di San Pietro in Agnone (Campobasso). (3516) . . . . .	23214	PIGNATELLI: Riforma dell'ordinamento dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile. (3358) . . . . .	23220
COLITTO: Lavori di riparazione nel cimitero di Boiano (Campobasso). (3518) . . . . .	23214	PRETI: Imposta addizionale sullo zucchero d'importazione. (3488) . . . . .	23220
COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento delle frazioni di Fragneto, Marsillo e Peccia al centro abitato di Cantalupo del Sannio. (3557) . . . . .	23214	PUGLIESE: Ribassi negli appalti di opere pubbliche. (3355) . . . . .	23222
COLITTO: Riapertura della stazione meteorologica di Campobasso. (3515) . . . . .	23215	RICCIO: Provvidenze a favore dei sinistrati dall'eruzione del Vesuvio. (3538) . . . . .	23223
FABRIANI: Promozioni di direttori didattici. (3524) . . . . .	23215	REALI: Contributo statale al comune di Galeata (Forlì). (3607) . . . . .	23223
		SAMMARTINO: Sospensione dei lavori in alcuni cantieri di case in costruzione nel Molise. (3663) . . . . .	23224
		SAMMARTINO: Costruzione di case per senzatetto nel comune di Pescopennataro (Campobasso). (3501) . . . . .	23224

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

	PAG.
SAMMARTINO: Completamento dell'ospedale civile di Termoli (Campobasso). (3527) . . . . .	23224
SAMMARTINO: Opere pubbliche nel comune di Torella del Sannio. (3566) . . . . .	23224
SAMMARTINO: Completamento dell'edificio scolastico nel comune di Agnone. (3587) . . . . .	23225
SAMMARTINO: Ampliamento del ponte sul torrente Lorda sulla statale n. 85. (2626) . . . . .	23225
SAMMARTINO: Costruzione di un acquedotto sussidiario nel comune di Pietrabbondante (Campobasso). (3627) . . . . .	23226
SANTI: Cessione del pacchetto azionario della Società anonima Cave di San Vittore alla Società Eternit. (3353) . . . . .	23226
VIGORELLI: Miglioramento delle pensioni della previdenza sociale. (3621) . . . . .	23227
ZACCAGNINI: Riammissione in ruolo degli insegnanti di educazione fisica. (3514) . . . . .	23227

ALMIRANTE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se sia esatto che oltre un centinaio di impiegati facenti parte del personale non di ruolo dell'I.C.E. e temporaneamente comandati alle dipendenze del Ministero, siano stati licenziati in data 30 settembre 1950, malgrado assicurazioni scritte diramate in precedenza dal capo del personale; se sia inoltre esatto che agli stessi impiegati a datare dal 1° ottobre 1950 sia stata offerta una riassunzione *ex novo* quali diurnisti d'ordine, negando loro ogni diritto acquisito di anzianità e la qualifica precedente di avventizi; e in qual modo possa giustificarsi, a norma delle vigenti leggi, un così iniquo e irresponsabile trattamento del personale parastatale ». (3579).

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale per il commercio estero, in seguito a richieste più volte manifestate da questa Amministrazione per assicurare il funzionamento dei propri servizi, in relazione a straordinarie esigenze via via verificatesi, ha effettuato delle temporanee assunzioni di elementi non di ruolo, provvedendo al loro distacco alle dipendenze di questo Dicastero. Riproducendosi spesso periodi di necessità, determinati da affluenza di più intenso lavoro, si è reso necessario il mantenimento in servizio del cennato personale ed anzi la successiva assunzione — sempre per il tramite del predetto Istituto — di nuovi impiegati.

« Si precisa che l'I.C.E., che veniva così ad assumere a proprio carico un onere assai notevole, ha sempre conferito alle prestazioni rese dal ripetuto personale, carattere del tutto

precario connesso con la natura temporanea dei compiti cui è stato adibito. Il relativo rapporto d'impiego a tempo indeterminato è stato quindi assimilato, fin dall'assunzione in servizio degli interessati, a quello dei diurnisti, analogamente a quanto è previsto dalle vigenti disposizioni riguardanti il personale statale non di ruolo.

« L'Istituto, peraltro, non avendo la possibilità di continuare a sostenere la spesa relativa al personale di cui trattasi, era venuto nella determinazione di licenziarlo a decorrere dal 1° ottobre 1950 ed in tali sensi aveva infatti notificato, fin dallo scorso mese di luglio, un'apposita comunicazione a ciascuno degli interessati.

« Le insistenti vivissime premure rivolte da questo Dicastero hanno tuttavia indotto l'I.C.E. a rinviare la decisione presa e lo stesso Istituto, a seguito del mantenimento in servizio del ripetuto personale, ha reputato opportuno precisare, in apposita lettera, la natura dell'impiego e le modalità che lo regolano, riferendosi alle medesime norme che, anteriormente al 1° ottobre 1950, disciplinavano il rapporto di servizio. Il termine « assunzione » indicato nella predetta lettera ha determinato delle preoccupazioni presso gli interessati. Occorre però chiarire che nella stessa comunicazione è fatta esplicita menzione dell'attività precedentemente svolta, in quanto viene in essa previsto che l'indennità di licenziamento sarà commisurata a ciascun anno di servizio prestato alle dipendenze dell'Istituto, sotto qualsiasi forma.

« Si aggiunge poi, che tale anzianità di servizio deriva da una situazione di fatto, alla quale conseguono benefici previsti da disposizioni di legge, che trovano, in ogni caso, applicazione per regolare rapporti di servizio istituiti con pubblici enti.

« Per quanto poi riguarda la qualifica di diurnista, si conferma, come sopra è indicato che essa ha riferimento alla temporaneità dell'impiego e che nessuna innovazione apporta quindi alla natura del precedente incarico svolto. All'uopo si precisa che l'I.C.E. ha dato formali assicurazioni circa la conservazione, a titolo di assegno personale, del trattamento economico fruito precedentemente al 1° ottobre 1950, nonché della concessione delle ferie retribuite e della tredicesima mensilità. Non si vede pertanto come si possa definire « iniquo ed irresponsabile » il trattamento usato dall'I.C.E. verso tale personale ».

*Il Ministro*  
LOMBARDO.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non intenda esaminare la situazione scolastica del comune di Castellino sul Biferno (Campobasso), ove le scuole elementari sono alloggiate in locali di privati e non del comune, non presentano i necessari requisiti igienici e sono sprovviste di riscaldamento » (3622).

RISPOSTA. — Il comune di Castellino del Biferno ha invero inviato a questo Ministero una domanda per ottenere, a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo nella spesa di lire 2 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico in quel centro abitato.

« Senonché la detta domanda finora non si è potuta accogliere a causa della limitata disponibilità dei fondi assegnati per tale genere di opere e in considerazione che altre più urgenti domande presentate per ottenere gli stessi benefici di legge, si sono dovute prescegliere.

« Si assicura però che la domanda stessa sarà tenuta presente al fine di esaminarla in rapporto alla disponibilità dei fondi e in concorso alle numerose altre domande dirette a fruire analoghe provvidenze, in occasione della compilazione dei futuri programmi esecutivi delle opere da ammettere alle agevolazioni elargite dalla legge in parola ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere come mai sia stato provveduto con apposito provvedimento di legge (decreto legislativo n. 416 dell'11 giugno 1950 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio 1950) a riservare la metà dei posti liberi nei conservatori di musica, per cattedre di insegnamento, a cittadini che hanno conseguito in pubblici concorsi dal 1922 in poi, gli 11/15 o inclusi in terna, senza avere prima provveduto ad effettuare speciali concorsi per ex combattenti e reduci e per gli « incaricati » dipendenti da molti anni dalla Amministrazione della pubblica istruzione, come si è proceduto in analoghi concorsi per cattedre di altri tipi di scuola ed in analogia a quanto hanno fatto tutte le altre Amministrazioni statali ». (3537).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già approntato uno schema di disegno di legge, con il quale agli ex combattenti e reduci sarà dato modo di partecipare ai concorsi speciali per

soli titoli a cattedra negli Istituti di istruzione artistica.

« Il provvedimento è allo studio del Ministero del tesoro.

« Per quanto riguarda gli incaricati, già è stata prevista a loro favore una riserva del 25 per cento dei posti nei concorsi normali, che saranno banditi per gli Istituti predetti (articolo 12 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 luglio 1947, n. 961) ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere a quale punto si trovino i lavori della Commissione che dovrebbe risolvere il problema degli italiani residenti in Cirenaica, che, a causa degli eventi bellici, dovettero riparare in Tripolitania, ove tuttora si trovano e che non godono di alcuna assistenza da parte del Governo italiano ». (3471).

RISPOSTA. — « Il Governo italiano non ha mai mancato di dedicare la dovuta attenzione al problema dei profughi dalla Cirenaica di stanza in Tripolitania, sia nei suoi riflessi politici che in quelli sociali.

« L'avocazione esclusiva alle autorità di occupazione di ogni attività legislativa ed amministrativa nel territorio ed il particolare regime giuridico stabilito per tutte le ex colonie italiane dal Trattato di pace non hanno consentito di applicare ai detti profughi le disposizioni vigenti in Italia in materia di assistenza ai profughi dall'Africa (decreto legislativo luogotenenziale 14 giugno 1945, n. 509 e successive modificazioni). Tuttavia, i profughi stessi sono stati sempre assistiti nelle forme consentite dalla situazione e, naturalmente, nei limiti delle disponibilità finanziarie, tramite un apposito comitato il quale, pur avendo il compito di assistere tutti i connazionali bisognosi residenti nel territorio, ha avuto ed ha istruzioni di dedicare alla particolare categoria dei profughi dalla Cirenaica i maggiori mezzi possibili e le massime cure.

« L'aggravarsi della locale situazione economica ed il progressivo processo di libicizzazione dell'organizzazione amministrativa della Tripolitania, hanno, nei tempi più recenti, create nuove esigenze ed acuito lo stato di bisogno di molti dei nostri connazionali ivi residenti; fra questi, dei profughi della Cirenaica.

« Dal Governo italiano è stato già e sarà sempre compiuto ogni sforzo per adeguare l'assistenza in atto a tali esigenze e per evi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

tare ogni discontinuità nell'apprestamento dell'assistenza, tenendo, sempre, particolare cura è conto dei profughi dalla Cirenaica.

« È stato anche favorito al massimo il rimpatrio dei profughi dalla Cirenaica e dei connazionali in genere che non dispongono, nel territorio di residenza, di alcun provento finanziario affinché essi possano usufruire in Italia delle provvidenze previste dalla legislazione in vigore e di quelle altre che potessero essere disposte per avviare il problema dei profughi in generale a soluzioni definitive.

« Agli effetti generali del problema deve, comunque, precisarsi che la condizione di profugo dalla Cirenaica non può considerarsi per se stessa, anche sono in via di equità e non di diritto, sufficiente per l'attribuzione di un particolare trattamento assistenziale, in quanto anche per la legislazione vigente in Italia è presupposto necessario, ai fini dell'ammissione alle varie provvidenze assistenziali e della relativa conservazione, il concorso contemporaneo della sussistenza, debitamente accertata, « dello stato di bisogno » di ciascun profugo (articolo 3 in relazione all'articolo 6 del decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556) ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

BABBI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti, a seguito di accertata soppressione di deliberazione in data 30 dicembre 1946 ad opera della Giunta comunale di Rimini, come da documentazione offerta dalla stampa locale, siano stati adottati, o siano in corso, a carico di quegli amministratori che abbiano provocato la soppressione stessa o che ad essa abbiano partecipato ». (3434).

RISPOSTA. — « Dall'esame del registro dei verbali delle sedute della Giunta comunale di Rimini — che fa fede solo a querela di falso — non risulta che in data 30 dicembre 1946 sia stato adottato alcun atto deliberativo in materia di appalto del servizio di riscossione delle imposte di consumo; né dalla deliberazione del giorno successivo, con la quale fu, in effetti, provveduto al conferimento dell'appalto in questione, risulta un qualsiasi accenno ad una precedente discussione sull'argomento.

« D'altronde, se quest'ultima deliberazione del 21 dicembre 1946 — la quale oltre tutto, fu poi annullata dal prefetto — fosse stata effettivamente in contrasto con una precedente regolarmente adottata, o, comunque, con

delle intese in precedenza intervenute in seno alla Giunta Municipale, è da ritenersi che l'assessore Bordoni, ora deceduto, il quale, secondo una dichiarazione postuma pubblicata da un quindicinale locale affermava essere stata adottata, si sarebbe rifiutato di sottoscrivere il relativo verbale.

« In ogni caso, non potrebbe configurarsi, allo stato degli atti, la ipotesi di soppressione di una deliberazione, che è del tutto inesistente, poiché non risulta concretata a norma di legge; e, pertanto, nessun provvedimento si ritiene di poter promuovere a carico degli amministratori ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

BAVARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, in vista dell'impressionante crescendo dei disastri automobilistici con conseguenti danni alle persone, non ritenga di proporre di urgenza al Parlamento una legge con la quale, a prescindere da ogni analoga disposizione contenuta nel Codice della strada e nel relativo progetto di riforma, si commini l'interdizione perpetua a condurre autoveicoli, ai danni di chi sia stato comunque parte di un incidente stradale, che abbia prodotto vittime umane ». (3493).

RISPOSTA. — « Le cause dell'impressionante crescendo dei disastri automobilistici, vanno ricercate non solo nel comportamento manifestamente imprudente di molti conducenti di autoveicoli, ma anche nella condotta irregolare degli altri utenti della strada (ciclisti, pedoni, conducenti di veicoli a trazione animale, ecc.) i quali, pur essendo consapevoli del fatto che, in caso di incidenti, saranno i danneggiati, non osservano le norme regolatrici della circolazione.

« Questo rilievo si fonda non tanto sui resoconti dei cronisti dei giornali, i quali molto spesso rispecchiano impressioni soggettive o giudizi non troppo sereni di persone presenti al fatto, quanto sulle numerose sentenze pronunciate in materia dalla Magistratura la quale, chiamata a stabilire le responsabilità in incidenti stradali, ha nella maggior parte dei casi, dichiarato che alla produzione dell'evento dannoso, avevano concorso, in misura uguale o diversa, sia la condotta dell'investitore che quella del sinistrato.

« Ora, poiché la sicurezza del traffico scaturisce dall'armonico uso di quel bene comune che è la strada, è ovvio che essa non può essere conseguita che in virtù di un senso spiccato di autodisciplina e cioè dalla con-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

vinzione che le norme di circolazione mirano a salvaguardare non solo la vita altrui, ma anche la propria.

« A creare questo senso di autodisciplina, comunemente detto: « coscienza stradale », sono volte molteplici iniziative, prese da taluni enti pubblici di concerto con questo e con altri Ministeri e d'altra parte si conviene che questa azione educativa potrebbe essere affiancata da una più efficace azione repressiva, mediante un sensibile aumento delle sanzioni pecunarie comminate per le infrazioni alla disciplina stradale, allo scopo di restituire a tali sanzioni la efficacia monitoria perduta in conseguenza della svalutazione della moneta.

« Il problema, peraltro, non è, evidentemente, soltanto un problema di polizia ma anche di ordine tecnico e riguarda le caratteristiche delle strade, le segnalazioni, le caratteristiche dei veicoli, ecc.

« A questi aspetti del problema stesso gli organi di Governo dedicano da tempo tutta la loro attenzione allo scopo di avvisare e di realizzare tutti i provvedimenti possibili.

« Ciò premesso, per quanto riguarda l'interdizione a condurre autoveicoli, nei confronti di chi sia stato comunque parte di incidenti stradali che abbiano provocato vittime umane mentre si fa presente che il Codice stradale vigente (regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740) stabilisce di già in quali casi (articoli 94 e 95) tale provvedimento debba essere applicato, non si può non esprimere il dissenso di questo Ministero circa la proposta stessa che così come è formulata, senza cioè possibilità di discriminazioni, contrasterebbe con ogni fondamentale norma umana e giuridica in ordine alla responsabilità del sinistro.

« Comunque, questo Ministero non mancherà di segnalare la questione alla commissione incaricata di predisporre lo schema della futura legge sulla circolazione, affinché esamini l'opportunità di accentuare il rigore dei provvedimenti a carico degli automobilisti responsabili di incidenti stradali che abbiano prodotto vittime umane ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — « Per sapere se e quando essi intendono presentare al Parlamento un disegno di legge che, adeguatamente rivalutando la cifra prevista con la legge 6 giugno 1940, n. 732, autorizzi la spesa necessaria alla costruzione della nuova sede della pretura uni-

ficata di Roma. Si ricorda che in tal senso ha espresso voto unanime, il 26 giugno 1950, anche il Consiglio comunale della Capitale e che l'attuazione sollecita di tale opera si presenta veramente indispensabile per assicurare il decoro dell'amministrazione della giustizia nella nostra città ». (3351).

RISPOSTA. — « I Ministeri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia sono pienamente consapevoli della necessità di risolvere le questioni che ostacolano la realizzazione del proposito di costruire un edificio da destinarsi a sede della pretura di Roma e a tal uopo stanno provvedendo agli adempimenti di rispettiva competenza perché l'opera predetta possa essere realizzata entro il più breve tempo possibile.

« Poiché, peraltro, la costruzione stessa importerà una spesa che approssimativamente potrà raggiungere la elevata somma di lire 1.085.000.000 non si potrà provvedere ad essa se non mediante una speciale autorizzazione di spesa che dovrà formare oggetto di apposito provvedimento legislativo. A tal fine sono in corso le pratiche per la concreta e precisa determinazione della spesa da sostenere, in rapporto, anche all'acquisto dell'area su cui si dovrà costruire.

« A quest'ultimo proposito è da rilevare che il sindaco di Roma, interessato perché venisse messo a disposizione un terreno di proprietà comunale, ha recentemente comunicato di non aver aree disponibili nei pressi del palazzo di Giustizia ed ha proposto l'adattamento del palazzo Salvati, la cui assegnazione è stata negata dal Ministero delle finanze, perché il detto palazzo, concesso, in via provvisoria, alla Casa dell'ospitalità, deve essere riconsegnato all'Amministrazione militare per le sue necessità.

« Data la notevole entità dell'onere che dovrà assumere lo Stato e la necessità di reperire i relativi fondi prima di adottare il provvedimento legislativo in parola, non si può precisare quando l'opera potrà essere attuata.

« E comunque fermo proposito di svolgere il migliore e più efficace interessamento per l'ulteriore sollecito corso della pratica di cui trattasi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
per i lavori pubblici.  
CAMANGI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno istituire un'altra coppia di rapidi fra Roma e Napoli.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

« Un treno dispari in partenza da Roma intorno alle 11 faciliterebbe il proseguimento verso il sud dei viaggiatori provenienti dal nord con treni mattutini in ritardo, o con i treni in orario 9, 17, R 471; R 441 e riempirebbe la lacuna costituita dalla mancanza di comunicazioni del genere dalle 8,20 alle 13,30, contro l'addensarsi dei rapidi pomeridiani.

« Un rapido pari in partenza da Napoli intorno alle 14,30 faciliterebbe il proseguimento verso il nord dei viaggiatori in arrivo con treni locali e sarebbe utilissimo per coloro che, dopo il normale orario di lavoro antimeridiano, in nessun posto ultimabile prima delle 13, volessero rientrare a Roma o partire per tale città per disbrigo di affari nell'orario pomeridiano, e rientro a Napoli in serata.

« Anche con questo si riempirebbe la lacuna di comunicazioni rapide dalle 12,35 alle 19,15.

« Un miglioramento del genere fra due centri vicini ed importantissimi produrrebbe aumento di traffico e sarebbe attuabile anche con la semplice e intensa utilizzazione del materiale mobile attualmente circolante su tale linea ». (3631).

RISPOSTA. — « Per il momento non riesce possibile istituire la richiesta coppia di treni rapidi fra Roma e Napoli con partenza da Roma alle ore 11 e da Napoli alle 14,30, in quanto occorrerebbe l'impiego di altro materiale da viaggiatori, di cui ora manca ogni disponibilità, non potendosi maggiormente impegnare, per ragioni di turno, quello attualmente in circolazione.

« A prescindere da quanto sopra si ha anche motivo di ritenere che, data l'impostazione oraria proposta, detti treni sarebbero scarsamente utilizzati e quindi verrebbero a costituire soltanto un gravoso onere per l'Amministrazione ferroviaria.

« Il desiderio espresso potrà essere, al caso, tenuto in evidenza per quando le migliorate condizioni di esercizio potranno consentire di prenderlo in esame, facendo comunque rilevare che, per i viaggiatori in arrivo a Roma dal nord dopo le ore 9 e per quelli provenienti dalle linee di Pescara e di Ancona con i treni rapidi, esiste il direttissimo 95 in partenza da Roma alle ore 12,5, senza attendere alle 13,20 il rapido R.529, mentre i viaggiatori di Napoli e diretti verso il nord, possono utilizzare, fra l'R.56 in partenza da Napoli alle ore 12,35 e l'R.58 alle 19,11, i treni diretti 96 delle 15,35 e 98 delle 17,25 ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

COLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte all'agitazione da tempo in atto nel settore del personale delle ricevitorie postali e telegrafiche e che potrebbe tradursi, come ripetutamente preannunciato, in un deprecabile e pregiudizievole sciopero della categoria; e per conoscere, in particolare, se non ritenga di esaminare ed accogliere con la massima tempestività quelle rivendicazioni che non incidono direttamente sul bilancio dell'Amministrazione, in attesa di definire organicamente la posizione del detto personale che merita, per l'importanza, la delicatezza e la mole del lavoro, un più equo riconoscimento ». (3677).

RISPOSTA. — « Si comunica che lo studio del complesso problema della riforma dell'istituto della ricevitoria postelegrafonica è già all'esame di apposita commissione, composta di rappresentanti dell'Amministrazione e sindacali, e presieduta dal Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.

« Per quanto riguarda l'emanazione di provvedimenti parziali ed urgenti per le rivendicazioni il cui accoglimento possa anticiparsi alla soluzione del problema di massima della riforma, si comunica che alcuni sono stati già adottati o sono in corso, e che comunque tutte le proposte e rivendicazioni avanzate da organismi rappresentativi della classe e responsabili sono studiate con ogni attenzione e comprensione, naturalmente in quanto compatibili con il vigente ordinamento legislativo ed in quanto non pregiudichino l'imparziale obiettivo esame delle questioni di massima allo studio ».

*Il Ministro*  
SPATARO.

COLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni che ancora si frappongono alla ultimazione e completamento dello scalo di Alaggio del porto di Pesaro e delle relative opere sussidiarie, opera che da vari mesi avrebbe potuto entrare in funzione adeguandosi alle urgenti e sentite necessità di un lungo tratto del litorale Adriatico, e ciò si chiede, tenuta presente la sua natura di opera notevolmente produttiva, nonché il fatto che per tale ultimazione e completamento, esistono gli opportuni e necessari stanziamenti sul fondo delle revisioni ». (3468).

RISPOSTA. — « Nel 1941 venne approvato nell'importo di lire 1.694.000, il progetto riguardante la costruzione di uno scalo di alag-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

gio con retrostante piazzale per raddoppi e deposito nel porto di Pesaro.

« I relativi lavori vennero appaltati dietro il ribasso del 6,21 per cento.

« Essi ebbero inizio il 3 novembre 1941, ma a causa della guerra furono sospesi il 13 novembre 1943.

« Dopo gli eventi bellici, dimostratasi la necessità di completare i lavori già intrapresi, fu provveduto all'aggiornamento dei prezzi di capitolato e fu anche variato il progetto primitivo per tener conto dello stato di fatto venutosi a creare durante il lungo periodo di sospensione.

« I lavori furono ripresi il 25 ottobre 1948 e risultano ultimati il 26 luglio 1950 con una spesa di lire 43 milioni circa.

« Affinché però tale scalo di alaggio possa considerarsi completo all'uso cui è destinato, occorrerà provvedere alla esecuzione di altri lavori accessori per consentire l'alaggio ed il varo dei natanti.

« L'importo di tali lavori, per i quali è stato già compilato l'apposito progetto è di lire 36 milioni.

« Ai lavori relativi sarà provveduto non appena sarà possibile disporre del finanziamento all'uopo necessario ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se vi è la possibilità che sia concesso lo stanziamento di lire 3.432.710, chiesto per il completamento delle opere necessarie nel vivaio forestale « Selva del Capo » nel comune di Campochiaro (Campobasso) ». (3653).

RISPOSTA. — « Il progetto di completamento delle opere relative al vivaio « Selva del Capo » sarà, prossimamente, sottoposto all'esame della commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai disoccupati ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali non sono state ancora eseguite le riparazioni, riconosciute necessarie per la chiesa parrocchiale di San Pietro in Agnone (Campobasso), pur essendo stati i relativi lavori appaltati fin dal 14 febbraio 1949, e quando potranno essere eseguiti ». (3516).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione da effettuarsi alla chiesa di San Pietro in Agnone non potranno aver luogo in quanto in seguito ad accurati accertamenti all'uopo disposti è risultato che la chiesa stessa non ha subito danni dipendenti da eventi bellici, ma esclusivamente danni dipendenti dalla vetustà dell'edificio.

« Si deve inoltre chiarire che non è esatto chiamare la chiesa in parola parrocchiale, perché la chiesa stessa non è parrocchia in quanto tale titolo, con decreto vescovile, fu trasmesso alla chiesa di Santa Maria di Costantinopoli di quel comune ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione dei danni sofferti, a seguito delle operazioni belliche, dal cimitero di Boiano (Campobasso) ». (3518).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già provveduto alla riparazione dei danni causati dalla guerra al cimitero di Boiano in base alle disponibilità dei fondi.

« Non risulta che esistano altri danni dovuti a cause belliche ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di costruzione — riconosciuta utile dal Ministero — della strada di allacciamento delle frazioni Fragneto, Marsillo e Peccia al centro abitato di Cantalupo del Sannio (Campobasso) ». (3557).

RISPOSTA. — « Nel programma delle opere da eseguirsi durante il corrente esercizio finanziario è prevista la spesa di lire 9.500.000 per provvedere alla esecuzione di una parte dei lavori occorrenti per la ricostruzione della strada di allacciamento delle frazioni Fragneto, Marsillo e Peccia al centro abitato di Cantalupo del Sannio.

« I lavori stessi potranno avere inizio non appena ultimata la normale istruttoria della relativa perizia, limitatamente, bene inteso, al tratto che potrà essere costruito con la somma sopraindicata.

« Sarà peraltro esaminata la possibilità di provvedere all'ulteriore finanziamento dei restanti lavori, relativi alla strada stessa, qualora abbia esito la proposta variazione fra

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

gli stanziamenti degli articoli del capitolo 262 in gestione del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quando sarà riaperta la stazione meteorologica di Campobasso, la chiusura della quale fu assicurato essere puramente temporanea ». (3515).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra, questo Ministero non può che confermare, allo stato attuale, quanto già ebbe a comunicare con la nota del 17 luglio 1950, n. 878 sul medesimo argomento.

« Infatti le ragioni che, a suo tempo, imposero la chiusura della Stazione meteorologica di Campobasso sussistono tuttora e soltanto quando la situazione deficitaria del personale specializzato sarà stata migliorata per effetto di nuovi reclutamenti, si renderà possibile procedere alla riapertura della Stazione predetta ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

FABRIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, in occasione delle imminenti promozioni dei direttori didattici di grado VIII al grado VII (ispettore scolastico di circoscrizione) mediante scrutinio di merito comparativo, sarà tenuta presente — per ovvie ragioni di equità e di giustizia — la particolare posizione del gruppo direttori didattici vincitori delle prove scritte del concorso ispettivo 12 maggio 1939 che, non promossi ispettori il 30 aprile 1943 e spostati indietro nel ruolo di anzianità di circa 300 posti, per effetto del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27 e della circolare ministeriale 15 aprile 1942, attendono ora, con giustificata ansia, la guadagnata promozione al grado ispettivo, ai sensi del decreto legislativo 25 febbraio 1948, n. 264 ». (3524).

RISPOSTA. — « Rilevato che non è esatto quanto è detto nel testo sopra riportato che qualifica i direttori didattici, che superarono le prove scritte negli esami di idoneità svolti nel 1939, come « vincitori delle prove scritte di un concorso » (non trattavasi di concorso ma semplicemente di esami di idoneità per la promozione al grado superiore che non importava mutamento di attribuzioni), è da avvertire che agli effetti delle promozioni per merito comparativo devono, per le vigenti

norme, essere vagliati tutti gli elementi di giudizio relativi alla carriera di ciascun funzionario scrutinabile, sia che trattisi di elementi positivi, sia che trattisi di elementi negativi. Tra i primi di questi elementi non possono non essere compresi gli esami sostenuti e superati dai singoli funzionari, e quindi, per i direttori didattici da scrutinarsi, sarà tenuto conto degli esami da loro superati, se li superarono: si terrà conto cioè, sia delle condizioni di coloro che superarono integralmente le prove di esami per il conseguimento della idoneità per la promozione del grado X al grado IX, sia della condizione di coloro che superarono le sole prove scritte. La competenza di tale valutazione spetta comunque unicamente al Consiglio di amministrazione, al quale la legge demanda di procedere allo scrutinio ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

FODERARO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se sia fondata la notizia pubblicata da un settimanale meridionale, secondo cui la S.M.E. (Società meridionale di elettricità) avrebbe deciso di sospendere l'erogazione dell'energia elettrica — tagliando addirittura i fili — all'intero abitato del comune di Iacurso (in provincia di Catanzaro).

« Chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare contro la S.M.E., qualora tale minaccia provocatoria dovesse davvero realizzarsi ai danni di un comune che — nonostante abbia bisogno di tutto — corrisponde da anni canoni esosi alla Società fornitrice, che pure eroga la luce in modo del tutto inadeguato, servendosi, tra l'altro, di un vecchio impianto con rete completamente logora ». (3428).

RISPOSTA. — « Sciogliendo la riserva contenuta nella precedente nota n. 3480 del 18 settembre 1950, questo Ministero comunica l'esito degli accertamenti predisposti in merito a quanto sopra richiesto.

« La prefettura di Catanzaro, allo scopo interessata, ha fatto presente che la Società elettrica delle Calabrie con lettera del 9 maggio 1950, invitava il comune di Iacurso a saldare il debito, per canoni non pagati, ammontante a tutto il 30 aprile 1950 a lire 212.000 o, quanto meno, a corrispondere un congruo acconto sulla somma stessa.

« Con la medesima lettera l'amministrazione comunale veniva anche avvertita che,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

trascorso inutilmente il 29 maggio 1950, sarebbe stata disposta l'immediata sospensione della fornitura della energia elettrica ai locali municipali (e non di quella per l'illuminazione pubblica e tanto meno per l'intero paese), salvo ad iniziare gli atti legali per il recupero della somma accreditata.

« Di fronte all'inerzia del comune, il 9 giugno 1950, la luce fu staccata dai soli locali suddetti.

« Lo stato della rete a bassa tensione del centro, di Iacurso è normale ed i conduttori, che sono di rame, non possono arrugginire. La manutenzione viene curata regolarmente.

« Il canone annuo dovuto per l'illuminazione pubblica è di lire 12.000, mentre il prezzo unitario di utenza è di lire 21,80 chilowat.

« Per i privati, invece, il prezzo unitario di utenza per chilowat è di lire 57,60, con una riduzione del 25 per cento per l'energia destinata ai locali municipali ».

*Il Ministro  
dell'industria e commercio  
TOGNI.*

GUADALUPI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— « Per conoscere le ragioni per le quali il signor prefetto di Brindisi sino a tutt'oggi non ha creduto di provvedere, nonostante le varie denunce fatte per la cattiva amministrazione, alla sospensione del sindaco del comune di Torchiarolo.

« In particolare, se non ritenga sia necessario disporre per una nuova più completa inchiesta a carico di quella amministrazione da tempo inefficiente e far conoscere all'interrogante quali provvedimenti il signor prefetto di Brindisi ha adottato in relazione alla truffa ed al millantato credito subiti dal lavoratore Verardi Orlando fu Giuseppe, già segretario dell'ufficio comunale M.O.L.A. di Torchiarolo e per cui fu già disposta una inchiesta ».

RISPOSTA. — « Non essendo state avvalorate, dagli accertamenti ispettivi eseguiti, le accuse formulate a carico del sindaco di detto comune nel reclamo presentato dal signor Verardi Orlando, non vi è motivo per adottare in proposito i provvedimenti amministrativi invocati e per segnalare i fatti alla autorità giudiziaria, la quale, peraltro, può essere adita dallo stesso interessato ».

*Il Ministro  
SCELBA.*

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.*  
— « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza e con sen-

so di umana solidarietà, verso la competente Direzione generale pensioni dirette nuova guerra, perché la stessa provveda subito ad emettere il certificato di pensione di guerra all'ex militare De Bartolomeo Vincenzo (Pos. 1237758), domiciliato e residente in Taranto, Via Zara, n. 2. Si fa presente che l'indicato militare è gravemente ammalato di tubercolosi polmonare bilaterale e riconosciuto tale per superinvalidità aggravata da causa di guerra dalla Commissione medica pensioni di guerra dell'Ospedale militare marittimo di Taranto; che in visita collegiale, sin dall'8 marzo 1950, lo ha proposto per l'assegnazione della prima categoria, più l'assegno di superinvalidità (Tabella E, lettera C).

« La presente si è resa necessaria dal ritardo, ormai usuale, con cui si risolvono casi di assegnazione di pensioni ad ex combattenti in disagiatissime condizioni economiche e gravemente ammalati; mentre è da attendersi la massima comprensione e sollecitudine nell'adottare provvedimenti di liquidazione in specie per gli invalidi di prima categoria ed i superinvalidi ». (3678).

RISPOSTA. — « Dall'esame del fascicolo dell'ex militare De Bartolomeo Vincenzo (Pos. 1237758) risulta che questi inoltrò domanda per pensione di guerra il 24 settembre del 1949, mentre la data del suo congedo risale al 31 agosto 1945.

« Il lungo intervallo di tempo lasciato trascorrere dall'interessato per la presentazione della domanda di pensione ovviamente non è destinato ad agevolare la rapidità della istruttoria che si deve condurre per acquisire al fascicolo la documentazione probatoria circa la eventuale relazione della infermità tubercolare, ascritta alla I categoria con assegni di superinvalidità, con il servizio di guerra prestato.

« Attualmente si attendono le cartelle cliniche relative al ricovero dall'aprile al dicembre 1942 nell'Ospedale marittimo di Grottaglie.

« Non appena perverranno detti documenti probatori, la pratica del De Bartolomeo sarà senz'altro esaminata per i provvedimenti definitivi.

« Circa poi l'addebito formulato, sia pure in modo generico, sul « ritardo ormai usuale, con cui si risolverebbero le richieste di pensione da parte di grandi invalidi o di invalidi in disagiate condizioni economiche, il caso sopra esaminato è chiara conferma che gli addebiti stessi quasi sempre non hanno alcun fondamento.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

« Occorre inoltre considerare che purtroppo ogni giorno pervengono da parte di Associazioni, di Parlamentari, di Enti e di privati segnalazioni contro tubercolotici od ex militari che non avrebbero alcun diritto a pensione di guerra e quindi è necessario procedere con oculatezza e con serenità negli accertamenti diretti ad eliminare eventuali ed illeciti abusi.

« Ad ogni modo la trattazione delle pratiche è normalmente eseguita tenendo conto dei casi di maggiore gravità e di più urgente bisogno in base al seguente ordine di priorità: grandi invalidi, ricoverati nei sanatori, assistiti dagli E.C.A.

« Tuttavia, per quanto i Servizi delle pensioni di guerra pur ostacolati da difficoltà di vario ordine si prodighino con slancio di solidarietà verso gli invalidi e le famiglie dei Caduti, la radicale e sollecita soluzione dell'assillante problema delle pensioni di guerra potrà soltanto conseguirsi con il rafforzamento del personale, con la unificazione delle sedi dei Servizi e con la disponibilità dei mezzi finanziari indispensabili per il più alto livello produttivo; ma anche con la vigile e serena collaborazione dei Parlamentari ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CHIARAMELLO.

LATORRE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disciplinare e limitare l'affluenza di suore nelle scuole materne ed asili-nido della provincia di Taranto, ciò che non permette la occupazione di numerose maestre diplomate per tali istituzioni ». (3370).

RISPOSTA. — « La scelta del personale addetto agli asili infantili, come a qualsiasi altro ente autarchico, territoriale o istituzionale, spetta alle amministrazioni che li gestiscono e che vi provvedono, nel quadro della loro autonomia, sotto il controllo dell'autorità scolastica, per quanto trae alla sua idoneità professionale quando trattasi di personale insegnante, e secondo le norme dettate dai propri regolamenti organici, quando esistono, o dagli statuti.

« Pertanto poiché nessuna ingerenza è consentita, in questa materia, agli organi governativi, centrali o periferici, di vigilanza e di controllo, oltre quella diretta ad assicurare la legittimità dei provvedimenti di nomina, mancherebbe a questo Ministero la possibilità di qualsiasi intervento ai fini di ottenere da parte delle Amministrazioni degli asili infantili,

la scelta di personale laico in luogo di quello religioso.

« Va, peraltro, rilevato che la ristrettezza dei mezzi finanziari dei quali dispongono gli istituti di assistenza infantile, le cui risorse sono costituite da modeste rendite patrimoniali e dal provento delle limitate rette di frequenza, non consente loro di assicurare al personale laico un trattamento adeguato alle loro prestazioni, né i contributi di questo Ministero o di quello della pubblica istruzione possono essere tali da coprire, quasi per intero, la spesa della gestione.

« Da ciò deriva la preferenza degli istituti verso il personale religioso che richiede minore spesa e che è il più adatto per integrare con la beneficenza privata e con attività collaterali, come quella dei laboratori-scuola, le modeste entrate degli istituti.

« Per le migliori garanzie di ordine morale, per l'esempio di sacrificio personale che forniscono, questo Ministero anziché scoraggiare, dovrebbe incoraggiare il ricorso alle suore. E se mai sarebbe da raccomandare che non si abusasse dello spirito di sacrificio delle suore, facendo ad esse un trattamento economico proporzionato ai servizi resi e non inferiore al personale laico con pari titoli ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

LATORRE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere, in relazione anche ad una precedente interrogazione del giugno 1950, le ragioni che lasciano tuttora privo di titolare il posto di segretario generale (prima classe) dell'Amministrazione provinciale di Taranto; posto, nonostante ogni contraria affermazione, sempre coperto illegittimamente da un impiegato capodivisione, non laureato, né vicesegretario, e che quindi non può legittimamente aspirarvi per la legge del 27 giugno 1942, n. 851.

« E per sapere se non crede che tale provvedimento sia urgente nell'interesse dei segretari provinciali di ruolo e per evitare altri danni all'Ente stesso, che nel frattempo ha visti annullati dall'autorità prefettizia deliberazioni illegittime, fra cui quella del licenziamento dell'impiegato provvisorio Marchetti Lezi, il quale, avendo ricorso in Giunta provinciale amministrativa contro il provvedimento, ottenne piena vittoria, per cui l'Amministrazione ha dovuto riammetterlo in servizio, pagando notevoli somme per arretrati stipendi e per spese di giudizio, giusta sentenza del 6 aprile 1950, pubblicata all'udienza del 25 maggio 1950 ». (3649).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

RISPOSTA. — « La decisione del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale con cui viene respinto il ricorso proposto dall'ex segretario generale della provincia di Taranto, dottor Rinaldi Michele, avverso il provvedimento di collocamento a riposo è stata notificata, in via amministrativa, all'interessato in data 29 settembre 1950.

« Il posto vacante di segretario generale della predetta provincia è compreso in un bando di concorso in corso di emanazione ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

LEONE-MARCHESANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se in occasione delle imminenti promozioni dei direttori didattici di grado VIII al grado VII (Ispettore scolastico di circoscrizione) mediante scrutinio di merito comparativo, sarà tenuta presente — per ovvie ragioni di equità e di giustizia — la particolare situazione del gruppo direttori didattici vincitori delle prove scritte del concorso ispettivo 12 maggio 1939, che, non promossi ispettori il 30 aprile 1943 e spostati indietro nel ruolo di anzianità di circa trecento posti, per effetto del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27 e della circolare ministeriale 15 aprile 1942, attendono ora con giustificata ansia, la guadagnata promozione al grado ispettivo, ai sensi del decreto ispettivo 25 febbraio 1948, n. 264 ». (3613).

RISPOSTA. — « Vedi risposta alla interrogazione Fabriani n. 3524 (stesso allegato) ».

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per normalizzare la situazione di quei piccoli comuni della provincia di Napoli (esempio, Procida, Casamicciola, ecc.) i quali non sono in grado di pagare regolarmente gli stipendi ai propri dipendenti e non hanno ancora applicato nessuno degli aumenti votati dal Parlamento per i dipendenti pubblici ». (3560).

RISPOSTA. — « Preliminarmente, si ritiene opportuno chiarire che il mancato pagamento delle competenze ai dipendenti dei comuni sono dovute, nella maggior parte dei casi, a temporanee difficoltà di cassa: causate o dal ritardo con cui, per contingenze locali, sono stati deliberati ed approvati i bilanci e, quindi, dal ritardo con cui possono essere realizzati i tributi locali previsti per il loro pareggio: o dall'impossibilità di compilare i ruoli delle imposte autorizzate dagli organi di tu-

tela, in sede di approvazione dei bilanci predetti, in attesa dell'espletamento della procedura contenziosa per i ricorsi prodotti dai contribuenti avverso gli accertamenti ad essi notificati dalle Amministrazioni comunali.

« Quanto alle possibilità di intervento del Ministero, si precisa:

a) che, alla stregua delle disposizioni legislative vigenti, il Ministero non ha poteri sostitutivi nei confronti delle amministrazioni che, per le cause suesposte, non riescono a corrispondere tempestivamente le competenze dovute al proprio personale;

b) che nei casi di mancato pagamento degli stipendi, compete ai prefetti (e risulta che in ogni caso essi si sono avvalsi dei loro poteri) ogni indagine diretta ad accertare se gli esattori comunali abbiano effettuato le anticipazioni cui essi sono tenuti fino all'ammontare dei ruoli avuti in consegna per la riscossione e se l'eventuale ritardo nella consegna dei ruoli possa ascrivere a negligenza delle amministrazioni, adottando, in tal caso, provvedimenti sostitutivi a mezzo di commissari.

« Pertanto, si è interessata la prefettura di Napoli ad intervenire, nell'ambito dei suoi poteri, per il pagamento degli stipendi ai dipendenti dei comuni suindicati.

« Circa i miglioramenti economici, va notato che per le disposizioni contenute nelle leggi 12 aprile 1949, n. 149 e 11 aprile 1950, n. 130, mentre essi sono obbligatori per i segretari comunali, sono facoltativi per gli altri impiegati e salariati, e, quindi, manca la possibilità di costringere le amministrazioni a concederli ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

MANCINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, e come intendano porre rimedio alla indecorosa situazione in cui si trovano le scuole elementari di Rogliano (Cosenza), già più volte rappresentata alla attenzione delle autorità da parte dell'Amministrazione comunale e di recente segnalata da tutto il corpo insegnante che ha deliberato di non iniziare le lezioni in tutto il comune fino a tanto che non siano forniti per il momento locali, per la direzione e per le scuole, meno indecenti e più igienici degli attuali ». (3539).

RISPOSTA. — « Fino ad ora non è pervenuta a questo Ministero nessuna domanda da parte del comune di Rogliano intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

3 agosto 1949, n. 589, nella spesa per la costruzione di un edificio scolastico in quel comune.

«Risulta invece che lo stesso comune ha sollecitato a suo tempo l'esecuzione dei detti lavori a cura del Ministero dei lavori pubblici con i fondi destinati a sollievo della disoccupazione.

«Poiché attualmente non vi è alcuna disponibilità su tali fondi e non è prevista altra forma di intervento da parte dello Stato, all'infuori del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, il predetto comune può inoltrare apposita domanda a questo Ministero, la quale sarà esaminata in concorso con le numerose altre già pervenute e compatibilmente con le assegnazioni di fondi per tale genere di opere, ai fini della possibile inclusione dei lavori di che trattasi nei futuri programmi esecutivi delle opere da ammettere al beneficio del contributo in parola».

*Il Sottosegretario di Stato*

CAMANGI.

MASSOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — «Per conoscere le ragioni che hanno spinto il prefetto ed il questore di Ancona a vietare il corteo che doveva aver luogo il 1° ottobre 1950 nella città in occasione della festa provinciale de *l'Unità*».

«La proibizione del corteo in occasione della festa provinciale de *l'Unità* e le autorizzazioni che vengono rilasciate dalle stesse autorità alle processioni ed alle sfilate di carri armati e autobline delle forze di polizia (il 1° agosto 1950 è stata autorizzata una sfilata di autobline e di altri automezzi militari nelle principali strade della città, nonostante il chiasso assordante, la rovina del fondo stradale da essi provocata e l'offesa arrecata alla vista e ai sentimenti pacifici della popolazione), provano che il prefetto ed il questore di Ancona, nell'esercizio delle loro funzioni, tentano sistematicamente di escludere una grande parte della popolazione dall'uso dei diritti che sono sanciti nella Costituzione della Repubblica per tutti i cittadini». (3549).

RISPOSTA. — «La questura di Ancona non ritenne opportuno di concedere l'autorizzazione perché il corteo avrebbe dovuto attraversare — per ben due ore circa — le uniche due arterie principali di quel capoluogo, dove si svolge, ininterrotto ed in senso unico, anche il traffico di filobus ed autobus urbani ed extraurbani.

«Il corteo stesso poi, probabilmente, avrebbe offeso i diritti e i sentimenti della

maggioranza dei cittadini di Ancona più di quanto non si ritengano offesi i comunisti dalla sfilata delle forze dello Stato o dalle tradizionali e secolari manifestazioni della religione del popolo italiano».

*Il Ministro*

SCELBA.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — «Per conoscere le ragioni per le quali non si dà ancora inizio ai lavori relativi alla riparazione della strada provinciale Gubbio-Fossato di Vico, in provincia di Perugia, il cui stanziamento, sulla legge dei pagamenti differiti, è avvenuto da circa un anno e il relativo progetto è stato già approvato da mesi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

«L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per superare subito le ulteriori procedure burocratiche in considerazione che nel comune di Gubbio, esistono centinaia e centinaia di lavoratori disoccupati, i quali attendono con ansia l'inizio di tali lavori per poter risolvere, anche se temporaneamente, il loro problema». (3600).

RISPOSTA. — «Per i lavori relativi alla riparazione della strada provinciale Gubbio-Fossato di Vico, da eseguire con pagamenti differiti è stato predisposto l'apposito progetto che è stato già esaminato per il parere dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

«Si attende ora il prescritto parere del Consiglio di Stato che è stato già interessato al riguardo. Non appena il detto Consesso avrà espresso il parere richiesto si potrà procedere all'appalto dei lavori in parola».

*Il Sottosegretario di Stato*

CAMANGI.

NATOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — «Per sapere in base a quali disposizioni un commissario di pubblica sicurezza, in occasione della perquisizione effettuata sabato 5 agosto nei locali della Federazione del Partito comunista italiano di Roma, in via Santa Andrea della Valle 3, si è permesso di forzare la porta dello studio e di scardinare la scrivania ed un armadio personale dell'interrogante, manomettendo corrispondenza ed altri documenti, benché preventivamente avvisati dai senatori D'Onofrio e Grisolia e dai deputati Turchi e Marisa Cinciari Rodano che si trattava di ufficio privato di un parlamentare; e per sapere, altresì, quali provvedimenti in-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

tenda prendere a carico del responsabile di tale violazione, a tutela delle prerogative parlamentari». (3359).

RISPOSTA. — « La perquisizione fu eseguita in virtù di mandato dell'autorità giudiziaria. La forzatura della porta d'ingresso e di tavoli fu una necessità imposta dal rifiuto del custode e di altre persone presenti di fornire indicazioni circa la custodia delle chiavi.

« Non è da parlarsi di violazione della immunità parlamentare, essendo l'operazione pertinente a tutti gli uffici della Federazione comunista, tra i quali è pure da comprendersi l'ufficio del Segretario, per avventura ricoperto da un parlamentare, e che non può essere considerato dimora o ufficio privato del deputato stesso ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

PIGNATELLI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— « Per sapere se non ritenga necessario apportare una riforma strutturale all'attuale ordinamento dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, la cui mastodontica complessità ha appesantito i servizi di quell'Amministrazione, dando vita ad una onnipotente Direzione generale che esautora i poteri, l'autorità e il prestigio del Ministro responsabile, senza soddisfare tempestivamente le esigenze del cittadino.

« L'interrogante esprime l'avviso che le attribuzioni del detto Ispettorato generale dovrebbero essere divise fra almeno due Direzioni generali ». (3358).

RISPOSTA. — « Il Ministero dei trasporti, nella sua attuale organizzazione, è costituito da un solo servizio centrale — l'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — in quanto le Ferrovie dello Stato costituiscono un'Amministrazione autonoma, cui presiede il Ministro, coadiuvato da un Consiglio di Amministrazione. Sicché la riforma dell'Ispettorato predetto, auspicata, deve essere intesa ed impostata esclusivamente come riforma dell'ordinamento del Ministero.

« Posto il problema nei termini suindicati, si conferma che l'attuale struttura organizzativa del Ministero dei trasporti appare in realtà del tutto insufficiente per affrontare e risolvere i problemi dei traffici interni, quali si pongono nel momento presente.

« Infatti, lo sviluppo che, specie in questi ultimi anni, si è avuto nel settore dei tra-

sporti su strada, ha spostato notevolmente il sistema dei trasporti terrestri, fondato principalmente sulle comunicazioni ferroviarie ed al quale è tuttora ispirata l'organizzazione amministrativa.

« È venuta così a mancare la possibilità di esplicare la funzione di coordinamento, la cui carenza determina serie conseguenze, e di attuare una più idonea disciplina dei trasporti automobilistici.

« D'altra parte, allo sviluppo che hanno avuto la motorizzazione ed i trasporti in concessione non è seguito alcun riordinamento dei servizi amministrativi, che sovrintendono alle diverse attività in materia; servizi questi che si trovano compressi nell'unico servizio centrale del Ministero, senza poter trovare in seno ad esso quel naturale sviluppo che li porrebbe in condizioni di rispondere adeguatamente ai compiti che sono chiamati ad assolvere.

« Di qui la necessità di procedere sollecitamente ad una riforma dell'ordinamento ministeriale, in modo da renderlo capace di indirizzare la sua attività alla realizzazione di un più ragionevole sistema dei trasporti terrestri.

« A tale fine è diretto uno schema di disegno di legge per la cui elaborazione sono attualmente in corso le opportune intese con il Ministero del tesoro. È da ritenere che con la nuova struttura, che con il provvedimento in questione viene proposta, il Ministero dei trasporti sarà posto in condizioni di adempiere più efficacemente ai propri compiti istituzionali e potranno venir meno alcuni inconvenienti originati dall'attuale ordinamento ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se ritiene conforme al principio della reciproca fiducia tra fisco e contribuente, alla quale è ispirata la sua politica tributaria, il comportamento della Direzione generale delle dogane e delle imposte indirette, la quale non ha adottato nessun provvedimento su una istanza che venne indirizzata alla predetta Direzione generale con raccomandata n. 873, Roma-Centro, del 19 novembre 1948, con la quale le si chiedeva di far soprassedere alla emanazione dell'ingiunzione per preteso recupero dell'addizionale imposta zucchero disposta dal decreto legislativo 25 novembre 1947, n. 1286, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 273, del 27 novembre 1947, limitatamente agli zuccheri usciti dagli spazi doganali lo stesso giorno della pubblicazione, in

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

quanto detti zuccheri dovevano usufruire della riduzione disposta dal successivo decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 107, trovandosi il giorno 27 novembre 1947 detti zuccheri anche nella posizione di merci viaggianti uscite libere da tributo, perché al momento dell'uscita poteva applicarsi legittimamente solo e solamente il regime precedente il decreto n. 1286.

« È ciò proprio quando la predetta Direzione generale aveva in preparazione l'ulteriore successivo decreto-legge 14 dicembre 1948, n. 1419, che avrebbe esentato dal pagamento della predetta addizionale tutti i debitori che ancora non l'avessero pagata; e la istanza gli era stata rivolta da un modesto acquirente che aveva importato una limitatissima quantità di zucchero per essere distribuito, in base a piano di assegnazione, a modesti esercizi pubblici.

« Per conoscere, altresì, quali importatori — e per quale importo — si sono avvantaggiati del provvedimento 14 dicembre 1948, n. 1419, perché ancora non ingiunti del pagamento, o perché astenutisi dal pagamento stesso anche di fronte all'ingiunzione, per avere magari avuto sentore della prossima emanazione del provvedimento.

« Per sapere, infine, se non ritenga sia il caso, di fronte alle contestazioni insorte, di rendersi iniziatore di un provvedimento legislativo che chiarisca, con interpretazione autentica, che gli zuccheri usciti dagli spazi doganali il 27 novembre 1947 sono usciti legittimamente liberi da tributo, e pertanto in condizione di legittimamente avvantaggiarsi delle riduzioni disposte dal decreto 26 febbraio 1948, n. 107 ». (3488).

RISPOSTA. — « In merito all'istanza che sarebbe stata inoltrata a questo Ministero relativamente a una questione attinente all'applicazione della imposta addizionale sullo zucchero di cui al decreto legislativo 25 novembre 1947, n. 1286, poiché è stato fornito soltanto il numero e la data della raccomandata postale con cui sarebbe stata spedita (senza cioè indicare né il nominativo della ditta ricorrente né il luogo di provenienza), si comunica che con tali insufficienti indicazioni è stato impossibile rintracciare la pratica in parola.

« È necessario, pertanto, fornire maggiori elementi che possano mettere in grado gli Uffici competenti di trovare detta istanza che — secondo quanto si afferma — sarebbe stata finora lasciata senza evasione.

« Questo Ministero, pur riservandosi di pronunciarsi esplicitamente sul caso concreto

in questione quando sarà in possesso degli estremi che gli consentano d'individuare, ritiene opportuno chiarire che in materia di imposta addizionale sullo zucchero i provvedimenti che furono emanati sono i seguenti:

1°) il decreto legislativo 25 novembre 1947, n. 1286 — entrato in vigore il 27 novembre detto anno (giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*). Con tale provvedimento fu istituita una imposta addizionale (di lire 16.000 al quintale per lo zucchero di I classe e di lire 15.360 per quello di II) che, in aggiunta all'imposta di fabbricazione o alla corrispondente sovrimposta di confine, doveva colpire gli zuccheri destinati alla fabbricazione dei dolci, caramelle, confetti, liquori, vini liquorosi, vermouth, marsala e ad ogni altro uso diverso dal consumo diretto della popolazione.

« Tale nuovo tributo era applicabile agli zuccheri esistenti, al 27 novembre 1947 nei magazzini cauzionali delle fabbriche di produzione o di impiego dello zucchero stesso, nei recinti e nei locali sui quali viene esercitata la vigilanza finanziaria, « nonché agli zuccheri viaggianti in cauzione anche se avevano già pagato in tutto o in parte i vecchi tributi ». In tal caso veniva operato un conguaglio fra il tributo già assolto e quello stabilito, secondo gli usi col decreto anzidetto. Con l'articolo 2 del citato decreto legislativo fu stabilito inoltre che l'imposta addizionale si applicava « anche agli zuccheri liberi da tributi, da chiunque detenuti » in quantità superiore al quintale o « viaggianti ». E tale sarebbe la posizione dello zucchero interessante il caso concreto accennato nella prima parte, vale a dire « zucchero libero da tributo e viaggiante ».

« Per cui, contrariamente all'interpretazione data, la imposta addizionale doveva legittimamente colpire anche lo zucchero in questione: libero da tributo e viaggiante.

« Successivamente con decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 107, la suddetta imposta addizionale fu ridotta a lire 10.000 al quintale per lo zucchero di I classe e a lire 9600 per quello di seconda.

« La riduzione suindicata, in virtù dell'articolo 2 di tale decreto n. 107, si applicava agli zuccheri già liberi da tributo (imposta di fabbricazione) accertati in conformità del decreto legislativo 25 novembre 1947 e « che non avevano ancora assolta l'imposta addizionale nella misura maggiore di lire 16.000 o 15.360 stabilita con il decreto precedente ».

« In seguito con il decreto legislativo 14 dicembre 1948, n. 1419, entrato in vigore il 16

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

di detto mese, si dispose la soppressione dell'imposta addizionale, ma, per i debiti verso l'Erario riferentisi a detto tributo accertato anteriormente al 16 dicembre 1948 e non ancora sodisfatti, si accordò la riduzione da lire 10.000 a lire 7000 al quintale.

« Nello stesso tempo, allo scopo di garantire che lo zucchero di importazione non potesse ostacolare il collocamento del cospicuo quantitativo di zucchero prodotto all'interno, fu stabilito che, tanto per lo zucchero che sarebbe stato importato dopo il 16 dicembre e fino alla applicazione della nuova tariffa doganale, quanto per quello che era stato già importato prima della pubblicazione del decreto, ma ancora esistente nei recenti depositi doganali (compresi i magazzini fiduciari assimilati ai doganali di proprietà privata) o presso i Magazzini generali e schiavo ancora dell'imposta addizionale, esso doveva essere venduto in Italia ad un prezzo non inferiore a quello fissato per lo zucchero di produzione nazionale (lire 145 per 1 chilogrammo di zucchero cristallino, lire 155 per 1 chilogrammo di zucchero raffinato) avocando all'Erario la differenza realizzata tra il costo all'origine aumentato delle spese d'importazione — compresi i dazi — e i sopracennati prezzi di lire 145 o 155, a seconda dei casi;

2°) tali norme legislative trovarono applicazione con criteri rigorosi e generali senza la minima diversità di trattamento per chicchessia.

« Né sarebbe agevole — a meno che non si voglia fare un'indagine presso tutti gli uffici esterni (dogane e uffici tecnici delle imposte di fabbricazione) — accertare, ditta per ditta, come in concreto la legge è stata applicata.

« Attualmente vi è una Commissione interministeriale — costituita dai rappresentanti dei Ministeri delle finanze, dell'industria e dell'agricoltura — che si riunisce periodicamente per stabilire con esattezza ed uniformità di criteri la misura della quota da avocare all'Erario per tutte quelle partite di zucchero provenienti dall'estero che, per trovarsi nelle condizioni previste dall'anzidetto decreto legislativo 1949, debbono soggiacere alla speciale disciplina anziaccennata.

« I lavori di detta Commissione sono tuttora in corso.

*Il Ministro*  
VANONI.

PUGLIESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che nelle pub-

bliche gare per la esecuzione di lavori pubblici le imprese abbiano affidati i lavori con ribassi così elevati da far seriamente dubitare della buona esecuzione di essi, se sia a sua conoscenza che in un'asta tenutasi di recente al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro sia rimasto aggiudicato il lavoro di arginatura del torrente Grizzo, in comune di Gasperina ad una impresa che ha offerto il 43 per cento di ribasso, e se crede che, aggiungendo al 43 per cento suddetto, il 2,50 per cento di spese per registrazione contratto, il 3 per cento di tassa entrata, il 5 per cento di ricchezza mobile il lavoro possa essere regolarmente eseguito, quando nel Capitolato di appalto la muratura è segnata a lire 3412 a metro-cubo; se non ritenga opportuno, per la serietà dello Stato, per l'onesta esecuzione dei lavori, per la moralizzazione dell'ambiente, adottare i criteri dell'A.N.A.S. nelle aste, o ritornare alla scheda del massimo e del minimo ». (3355).

RISPOSTA. — « La questione ha già richiamato l'attenzione di questo Ministero il quale non ha mancato di prospettarsi l'importanza del problema e la necessità di trovare una adeguata soluzione di esso.

« A tal fine questo Ministero ha iniziato fin dallo scorso anno un lavoro di indagini mediante una serie di segnalazioni periodiche, ai capi degli Uffici centrali e decentrati: Direzioni generali e Provveditorati alle opere pubbliche, richiamando la loro speciale attenzione su elaborati statistici bimestrali compilati in base ai dati contenuti nelle schede di appalto, che a seguito di ciascuna gara (si tratta in prevalenza di licitazioni private e non di aste pubbliche, sistema quest'ultimo che non si segue attualmente per la sua complessità e per dare un ritmo più accelerato agli appalti) vengono inviate dagli uffici stessi.

« Da tali prospetti si rileva per ciascuna categoria di opere la media dei ribassi realizzati nelle circoscrizioni dei singoli uffici provinciali, regionali e centrali e si desume altresì — sempre per ciascuna categoria di opere — la media nazionale.

« Nel trasmettere i prospetti suindicati i capi degli uffici esprimono il loro punto di vista, specificando le cause che, a loro giudizio hanno determinato i ribassi più notevoli.

« Già il Ministero, alla fine dello scorso anno, ha, con apposita circolare avvertito gli uffici dipendenti che, ogni qualvolta lo ritengano opportuno e necessario, potranno seguire il sistema delle schede segrete di massimo e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

minimo — sistema che come è ovvio, presume la impossibilità di aggiudicazioni con ribassi inferiori ad un certo limite — anziché seguire il sistema, normalmente praticato dell'aggiudicazione al migliore offerente.

« Questa Amministrazione segue attentamente tutta la questione relativa alla moralizzazione degli appalti ed ha all'uopo impartito una serie di istruzioni agli uffici dipendenti.

« Una di tali istruzioni dispone che sia esercitata particolare vigilanza sull'adempimento degli obblighi assicurativi da parte delle imprese. Al riguardo, anzi, è stato concordato con le autorità competenti una apposita norma da inserire nei capitolati d'appalto a garanzia dell'adempimento di tali obblighi.

« Altre disposizioni sono state date nel senso di disciplinare l'esonero dalle cauzioni, limitando con criteri rigorosamente restrittivi l'ammissione a tale beneficio. Istruzioni dettagliate sono state date, altresì, a tutti i Provveditorati regionali alle opere pubbliche per la revisione degli elenchi regionali delle ditte di fiducia, e per le nuove inclusioni negli stessi e sono state istituite apposite Commissioni per l'iscrizione delle cooperative negli elenchi in questione.

« Il sistema degli elenchi regionali è tuttavia provvisorio, in quanto esso funzionerà solo fino a che sarà ripristinato l'Albo nazionale degli appaltatori di opere pubbliche. In proposito è in corso avanzato di elaborazione uno schema di disegno di legge che sarà presentato all'esame del Consiglio dei Ministri al più presto possibile.

« In particolare per quanto riguarda i lavori di sistemazione del torrente Grizzo, nel comune di Gasperina dell'importo di lire 12 milioni, si osserva che se pure il ribasso effettuato dalla impresa aggiudicataria può sembrare a tutta prima elevato, esso messo in confronto al ribasso effettuato da altre imprese non si distacca di molto da quest'ultimo, il che sta a confermare che il ribasso stesso non è esagerato.

« Non può, invero, prendersi a termine di paragone il prezzo unitario di una determinata categoria di lavori (ad esempio la muratura) quale risulta dal capitolato speciale di appalto per trarre l'illazione che l'offerta di ribasso non sia stata ben ponderata, in quanto anche i prezzi e le quantità di altre categorie hanno potuto concorrere, come concorrono, a dare la possibilità all'impresa di formulare in complesso una proposta di ribasso tale da essere considerata accettabile dalla stazione appaltante. Comunque si assicura che l'Am-

ministrazione appaltante seguirà con particolare attenzione l'andamento dell'appalto ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

**RICCIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda procedere ad ulteriori stanziamenti di fondi a favore dei sinistrati dall'eruzione del Vesuvio per la esecuzione della legge esistente, in vista delle moltissime pratiche giacenti presso il Genio civile di Napoli ». (3538).

**RISPOSTA.** — « Non tutti i sinistrati dalla eruzione del Vesuvio, avvenuta nel marzo del 1944 hanno conseguito il contributo statale per la ricostruzione delle loro case previsto dal decreto legislativo luogotenenziale 18 ottobre 1944, n. 418, e successive disposizioni e ciò perché si sono esauriti i fondi all'uopo autorizzati.

« Per consentire quindi la estensione dei benefici anzidetti a tutti coloro che abbiano presentato la domanda di contributo nei termini di legge, sono state avanzate proposte di stanziamenti integrativi di fondi.

« Le trattative intraprese sono tuttora in corso, in attesa di reperire i fondi all'uopo necessari giusta il disposto dell'articolo 81 della Costituzione ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

**REALI.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché sia emesso il mandato di lire 2.697.000 a favore del comune di Galeata per contributo statale integrazione bilancio 1949 approvato dalla Commissione centrale della finanza locale nell'adunanza del 6 dicembre 1949, confermato dalla prefettura di Forlì con nota n. 8785 in data 29 marzo 1950 al suddetto comune ». (3607).

**RISPOSTA.** — « Il contributo di lire 2.697.000 concesso per la integrazione del bilancio 1949 del comune di Galeata è stato recentemente pagato con mandato n. 51 del 15 settembre 1950 sul capitolo 154 dell'esercizio 1950-51 (residui 1949-50).

« Il ritardo verificatosi nel suddetto pagamento è dipeso dalla circostanza che il provvedimento concernente l'impinguamento dei fondi di cui al citato capitolo è stato pubblicato solamente nel mese di settembre (ottavo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio 1949-50) ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza del fatto che nel Molise diversi cantieri di case in costruzione del primo esercizio incremento occupazione operaia hanno sospeso, da due mesi, la loro attività con grave pregiudizio dei lavoratori e delle stesse abitazioni rimaste ove appena all'inizio, ove in fase di progettazione; e se non intenda disporre perciò, con l'urgenza dovuta, tutte le indagini intese ad accertare la responsabilità di una tal paralisi ed ordinare la immediata ripresa dei lavori, la cui lentezza ha ingenerato vivo malcontento nelle autorità e nelle popolazioni interessate ». (3663).

RISPOSTA. — « Le costruzioni deliberate nel piano del primo anno per il Molise sono state tutte iniziate, ad eccezione di quelle del capoluogo (Campobasso) per le quali il progetto redatto dall'I.N.C.I.S. non è stato riconosciuto accettabile ed è in rielaborazione da parte della detta stazione appaltante.

« In qualche località si sono incontrate inizialmente difficoltà tecniche che hanno ritardato la gara d'appalto.

« Attualmente, però, tutte le gare sono state esperite ed, a quanto risulta a questo Ministero, i lavori proseguono regolarmente ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il sinistratissimo comune montano di Pescopennataro (Campobasso) è stato finora escluso dal programma di costruzione delle case U.N.R.R.A. e se la legittima e doverosa protesta del sindaco sia valsa a far riesaminare dai competenti suoi uffici la possibilità di includere nel programma della prima Giunta dell'U.N.R.R.A.-Casas per il Molise anche quel disgraziato comune; se, infine, non intende disporre adeguate assegnazioni di fondi per la costruzione di altri necessari lotti di case per i senza tetto e la sistemazione delle strade interne dell'abitato ». (3501).

RISPOSTA. — « La prima Giunta dell'U.N.R.R.A.-Casas ha preso in esame il fabbisogno di case per senzateo di due comuni maggiormente sinistrati del Molise e cioè di Capracotta e Pescopennataro.

« Però, data la limitata disponibilità finanziaria a sua disposizione e tenuto conto delle necessità rappresentate dalle altre provincie, non ha potuto comprendere nel nuovo programma entrambi i comuni, ma si è dovuta

limitare a finanziare quello dei due comuni che contava il maggior numero dei senza tetto. In conseguenza di ciò è stato prescelto fra i due il comune di Capracotta.

« Non si prevede, data la situazione dei fondi stanziati, già tutti impegnati per il programma già approvato, di poter adottare altro provvedimento a favore del comune di Pescopennataro.

« Per quanto attiene le altre richieste, si assicura che le segnalazioni avanzate saranno tenute presenti per essere esaminate con la migliore considerazione in occasione del prossimo riparto dei fondi per opere del genere, compatibilmente con le disponibilità dei fondi e in concorso con le domande pervenute per la esecuzione di opere analoghe ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Perché vogliono considerare il grave danno che deriva a tutta una vasta zona del Molise per il mancato completamento dell'ospedale civile di Termoli (Campobasso), dovuto finora alla mancata autorizzazione dell'Amministrazione ferroviaria, perché la fognatura dell'ospedale attraverso il sottopassaggio ferroviario locale; e perché vogliono disporre l'urgente evasione di tale pratica, il cui prolungarsi determina la impossibilità della utilizzazione dell'ospedale segnalato ». (3527).

RISPOSTA. — « Si può assicurare che la convenzione fra l'Amministrazione dei lavori pubblici e le ferrovie per regolare i rapporti correnti circa l'attraversamento da parte delle fognature dell'ospedale civile del comune di Termoli della rete ferroviaria locale è stata già perfezionata.

« Al momento attuale è in corso di istruttoria la perizia relativa. Non appena sarà possibile e cioè non appena la istruttoria anzidetta sarà esaurita, i lavori di attraversamento potranno avere inizio ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
*per i lavori pubblici*  
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non creda di considerare lo stato di abbandono in cui si trova, in conseguenza della guerra, il cimitero di Torella del Sannio, e se non creda inoltre disporre la concessione del contributo di legge per la costruzione invocata di un edi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

ficio scolastico in quell'importante centro del Molise, privo di tutto e che ben poche provvidenze ha finora goduto ». (3566).

RISPOSTA. — « Date le limitate disponibilità di fondi assegnati, non è stato possibile includere nel programma dei lavori da eseguirsi nel corrente esercizio finanziario, quelli occorrenti per la riparazione del cimitero del comune di Torella del Sannio, danneggiato dalla guerra.

« La spesa relativa sarà però tenuta presente quando si dovrà disporre la compilazione di futuri programmi in relazione alle esigenze di analoga natura, degli altri paesi della provincia di Campobasso.

« Per quanto riguarda la costruzione dell'edificio scolastico nel comune anzidetto, si osserva che nessuna domanda è pervenuta al riguardo, da parte del comune stesso, così come vuole la legge, ai fini dell'applicazione dei benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, consistenti nel contributo dello Stato, nella spesa ritenuta necessaria per la esecuzione delle opere.

« Qualora però, dovesse pervenire la domanda in parola, si assicura che essa sarà esaminata ai fini di un possibile accoglimento in occasione della compilazione dei futuri programmi di lavoro da ammettersi al contributo di cui alla legge anzidetta ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando intenda disporre l'auspicato inizio dei lavori di completamento dell'edificio scolastico in Agnone, finanziati da un anno sulla legge Tupini, per l'importo di lire 20.000.000 e la cui necessità è estremamente perentorio in quell'importante centro del Molise, la cui popolazione scolastica raggiunge nelle sole scuole urbane, escluse quindi quelle rurali, il migliaio di unità ». (3587).

RISPOSTA. — Nel programma delle opere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, furono inclusi nello scorso esercizio finanziario, i lavori di completamento dell'edificio scolastico del comune di Agnone per un importo di lire 20 milioni.

« Di ciò fu data notizia al comune interessato che venne invitato a presentare il relativo progetto e a predisporre la documentazione necessaria per la formale concessione del contributo in parola.

« Pervenuto il progetto a questo Ministero e sottoposto al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici l'elaborato fu ritenuto meritevole di approvazione, ma furono nel contempo suggerite alcune modifiche. In conseguenza di ciò gli atti furono restituiti al comune, il quale ha restituito il progetto stesso il 4 ottobre corrente con le rettifiche apportate.

« È ora in corso il decreto di approvazione del progetto e di concessione del contributo.

« Non appena detto decreto sarà stato perfezionato con la registrazione alla Corte dei conti, saranno fatte le opportune comunicazioni alla Cassa depositi e prestiti per la concessione del mutuo e al comune interessato per la esecuzione dei lavori ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non è a conoscenza del grave disagio che crea al traffico quotidiano automobilistico il ponte sul torrente Lorda, sulla strada statale n. 85, tra Isernia ed il Bivio per Monteroduni, nel Molise, a causa del fatto che il ponte segnalato è in curva, immediatamente successivo ad una forte discesa e strettissimo, se non è pertanto del parere che tale ponte debba, con la maggiore urgenza possibile, venire allargato onde consentire la normalità del traffico e la incolumità alle persone e alle cose ». (3626).

RISPOSTA. — « È a conoscenza dell'A.N.A.S. il fatto che esiste al chilometro 34+123 della strada statale n. 85 Venafrana, in corrispondenza del ponte sul torrente « Lorda » una deficienza piano altimetrica che reca inconvenienti allo svolgimento del traffico veloce.

« È da osservare però che tale deficienza non è l'unica che esiste sulle strade statali di modo che l'A.N.A.S. deve provvedere, coi limitati fondi di bilancio alla eliminazione di esse gradualmente e cioè man mano che si verifichi la disponibilità dei fondi in parola.

« Si assicura peraltro che la richiesta sarà considerata all'atto della compilazione del programma esecutivo dei lavori per il miglioramento della rete stradale del Mezzogiorno, allorché, bene inteso, il proposto finanziamento di tali opere sarà definito con l'approvazione da parte del Parlamento dell'apposito disegno di legge ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda accordare prossimamente il contributo indicato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Pietrabbondante (Campobasso), per la costruzione di un acquedotto sussidiario, indispensabile a quel centro abitato, che lamenta, purtroppo, la mancanza di acqua in gran parte del paese ». (3627).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di Pietrabbondante intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella costruzione dell'acquedotto del comune stesso non si è potuta accogliere finora a causa della limitata disponibilità dei fondi all'uopo assegnati per tale genere di opere e perché altre domande presentate per ottenere gli stessi benefici di legge si sono dimostrate più urgenti e necessarie.

« La richiesta in parola però potrà essere tenuta presente per ogni possibile considerazione in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per conoscere i motivi per i quali la « Finsider » ha proceduto alla cessione del pacchetto azionario della Società anonima Cave di San Vittore alla Società Eternit (legata al gruppo inglese Turner, che domina il mercato mondiale dell'amianto) e per conoscere altresì le condizioni dell'operazione. Le Cave di San Vittore non sono una azienda in crisi: non sono una azienda da « ridimensionare ». Trattasi al contrario di una impresa altamente redditizia. Per l'anno 1948 (ultimi dati in possesso dell'interrogante) il dividendo netto distribuito è stato del 20 per cento. Ma è sufficiente una scorsa al bilancio per persuadersi che l'utile reale è stato di 50 volte tanto, per un capitale nominale sino a pochi mesi di milioni 12.6.

« Le Cave di San Vittore rappresentano praticamente l'unica produzione italiana di amianto. Chi ne è in possesso monopolizza tale preziosa materia prima. Questo monopolio è ora ceduto dallo Stato ad una società privata legata al capitale estero.

« Il sottoscritto chiede pertanto di conoscere quali garanzie lo Stato, già possessore della quasi totalità del pacchetto azionario della Società anonima Cave di San Vittore, si è sentito in obbligo di fissare per assicurare alle imprese italiane concorrenti della Eternit

nella fabbricazione dei manufatti di fibrocemento, nell'interesse delle loro maestranze e dei consumatori, il libero accesso alla materia prima prodotta dalle Cave di San Vittore ». (3353).

RISPOSTA. — « Il pacchetto azionario della Società Cave di San Vittore era posseduto dalla Società Dalmine, azienda, come è noto, posta sotto il controllo della « Finsider ».

« Circa la cessione recentemente deliberata di tale pacchetto azionario al gruppo Manifatture Colombo & C. ed Eternit, si fa presente che la relativa decisione dei competenti organi deliberanti delle suddette società, è stata dall'I.R.I. approvata perché rispondente alle direttive che informano l'attività dell'Istituto e cioè di smobilitare tempestivamente e convenientemente le partecipazioni azionarie del gruppo, il possesso delle quali non sia pertinente ai fini istituzionali dell'Ente o alla gestione industriale delle aziende controllate.

« In particolare:

a) la partecipazione Cave di San Vittore per la Dalmine ha presentato una qualche utilità soltanto in singolari condizioni del mercato, raramente verificatesi, di approvvigionamento dell'amianto per il rivestimento di tubi; e la sicurezza di tale approvvigionamento è comunque contemplata in precise clausole degli accordi di cessione;

b) le proposte condizioni di cessione sono state riconosciute vantaggiose, sia in senso assoluto, sia in senso relativo, perché l'azienda aveva per il passato dato più volte serie preoccupazioni: mentre, d'altra parte, il gruppo concessionario Manifatture Colombo & C. ed Eternit, italiano di direzione e di capitali, al contrario di quanto asserito e secondo dichiarazioni fatte, assicurava serietà di intenti ed escludeva scopi di mera speculazione;

c) la cessione risultava opportuna anche considerando l'andamento del mercato internazionale, alle cui vicende l'attività delle Cave di San Vittore ha sempre dimostrato di essere eccezionalmente sensibile.

« Questo Ministero è, però, sollecitamente intervenuto presso la società Eternit ed ha ricevuto formali, esplicite assicurazioni che lo sfruttamento delle Cave di San Vittore non solo sarà continuato con il ritmo attuale, ma addirittura è nei programmi della Società stessa di essere intensificato.

« La Società interessata ha altresì fatto presente che, giusta impegni assunti con la « Finsider » all'atto della cessione in parola

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1950

le forniture di amianto alle industrie consumatrici non subiranno modificazioni.

« Comunque, questo Ministero ad evitare che, in prosieguo di tempo, possano manifestarsi delle situazioni anormali, fin dal 5 agosto 1950, ha interessato il Ministero del commercio con l'estero perché venga consentita a favore di industriali e commercianti del ramo, la importazione dall'estero di amianto a fibra corta sia dai paesi dell'O.E.C.E., sia dall'area del dollaro ».

*Il Ministro  
dell'industria e del commercio*  
TOGNI.

VIGORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, in considerazione delle ripetute promesse fatte in varie circostanze da uomini di Governo, non ritenga urgente e doveroso assicurare il miglioramento delle pensioni della previdenza sociale, attualmente oscillanti tra le lire 1800 e le lire 5000 mensili; e, nel caso affermativo, quali provvidenze siano state concertate per una sollecita attuazione ». (3621).

RISPOSTA. — « Il problema del miglioramento delle pensioni, in atto godute dai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, forma oggetto di un disegno di legge (n. 1004), di iniziativa dei senatori Berlinguer e Fiore che, al momento, figura all'ordine del

giorno della X Commissione permanente del Senato della Repubblica.

« Solo in tale sede, pertanto, sarà dato valutare con la migliore disposizione detto problema per i molti riflessi ed oneri che esso comporta, nell'intento di addivenire alla più soddisfacente soluzione consentibile ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quando verranno riammessi nei ruoli di provenienza gli insegnanti di educazione fisica estromessi dall'ex regime fascista e collocati a riposo all'età di 55 anni anziché a 65 come era fissato dal loro stato giuridico ». (3514).

RISPOSTA. — « La questione è attualmente allo studio della Commissione interministeriale nominata per l'esame della posizione di quiescenza degli insegnanti di ruolo di educazione fisica.

« Tale questione, che investe l'esame di un problema di notevole difficoltà è di rilevante portata giuridica, è stata già deliberata dalla Commissione anzidetta, che si è riservata di proporre a questo Ministero, in sede di relazione, le sue conclusive proposte in merito ».

*Il Ministro*  
GONELLA.